

n. 21
2006

settembre-dicembre

CHORAL *iter*

Rivista quadrimestrale della FENIARCO
Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali



Spedizione in A.P. - art. 2 - comma 20/c - Legge 662/96 - dbj "PN" - in caso di mancato recapito restituire al mittente - chi si impegna a sostenere le tariffe previste

BRUNO PASUT

La coralità veneta piange il suo Presidente emerito M^o Bruno Pasut. Nato a Spresiano (TV) il 17 maggio 1914, il M^o Pasut conseguì numerosi diplomi musicali (pianoforte, composizione, direzione di coro, composizione polifonica vocale e direzione d'orchestra) e svolse un'intensa attività didattica per circa mezzo secolo. Fu direttore dei licei musicali di Rovigo e Treviso, dei conservatori di Adria e Castelfranco, docente in quelli di Bologna, Torino, Pesaro e Venezia. Tra i suoi allievi più illustri il grande organista Luigi Ferdinando Tagliavini e il direttore d'orchestra Giancarlo Andretta.

Vinse importanti concorsi di composizione abbinando un'importante attività concertistica: fondò e diresse il "Cenacolo Polifonico Patavino" (poi "Ottetto Polifonico Patavino"), guidò i "Polifonisti Torinesi" e fu direttore della Cappella musicale Antoniana di Padova (1946-69).

Giurato e presidente di giuria nei maggiori concorsi nazionali e internazionali, il M^o Pasut fu anche fecondo compositore: ci ha lasciato, infatti, oltre 360 opere per varie forma-

zioni vocali e strumentali. Fu attivo anche sul fronte della pubblicistica musicale (saggi, articoli, biografie, recensioni, ecc.) e ricoprì numerose e prestigiose cariche in vari sodalizi culturali.

Più che soffermarsi sul suo corposo curriculum - non basterebbe questa pagina - a noi piace ricordarlo per che cosa rappresentò e per quanto fece in favore della coralità veneta. Noi lo ricordiamo particolarmente per l'equilibrata presidenza dell'Asac, che rese dal 1991 al 2000: per i primi sei anni chi scrive ebbe modo di affiancarlo in qualità di vice presidente e di apprezzarne le doti umane e di raffinato e colto musicista.

Nell'esercizio di quella funzione il M^o Pasut rivelò i caratteri di signorilità del suo animo e di preziosa saggezza che, spesso, contribuirono a stemperare le situazioni, ma anche a stimolare i suoi collaboratori all'apporto fattivo, entusiasta e disinteressato.

Chi l'ha conosciuto da vicino può senza dubbio affermare che la sua pacatezza d'animo era ben equilibrata dall'affermazione netta e decisa del suo credo artistico ed in ciò egli non

era disposto a derogare: il M^o Pasut ha voluto bene alla coralità veneta, l'ha amata e condotta per anni con l'entusiasmo di un adolescente, pur nella difficoltà obiettiva dei suoi anni senili.

Lo ha fatto principalmente perché, prima di tutto, amava la musica di un amore senza limiti e incondizionato. Ad una giornalista che, nel corso di un'intervista, gli chiese che cosa sarebbe stata la sua vita senza la musica, egli rispose un giorno: "Non lo so, forse davvero un errore.

Sicuramente io sarei stato un'altra persona". In questa affermazione, che si rifaceva al "Crepuscolo degli idoli" di Friedrich Nietzsche, c'è tutta l'adesione spirituale e intellettuale dell'uomo Pasut al valore universale e imprescindibile della musica rispetto alla vasta gamma di attività dell'ingegno umano.

Nel ricordare con affetto e gratitudine il M^o Pasut, dalle pagine di questa rivista ove egli più volte scrisse, abbiamo pensato di farlo con lo strumento più adatto alla circostanza, ovvero con la pubblicazione di una sua composizione inedita che, molto cortesemente, i familiari ci hanno donato.



Bruno Pasut